

IMPRESE. Il presidente dell'associazione lancia l'allarme su ordini in calo e clima politico troppo incerto

Api: nubi all'orizzonte, le pmi sono sole

Della Bella: «Ancora difficile l'accesso al credito»

Borin: «In vista una possibile accelerazione della cig»

Valeria Zanetti

Dodici mesi di tenuta, molte nubi all'orizzonte. Non sono rosee le previsioni che Apindustria Confimi Verona formula a chiusura di un 2019 dominato da preoccupazione e incertezza, segnalate già nel primo semestre e confer-

mate da luglio, pur con declinazioni e dinamiche diverse per i vari settori.

«Le associate (circa 800, ndr) sono in allarme. Gli ordinativi calano per tutti i comparti, a eccezione dell'agroalimentare. Il clima è di immobilismo: tutti sono alla finestra. Non si investe in attesa che si chiariscano gli scenari», evidenzia il presidente, Renato Della Bella, «Manca la prospettiva, perché aldilà dell'andamento dei mercati esteri, instabile, rimangono i nodi di sempre: difficoltà di

accesso al credito, tassazione troppo elevata, difficoltà a reperire profili professionali richiesti, pur in presenza di generale calo di domanda».

I Governi continuano a ignorare l'urgenza di riforme strutturali, in particolare di semplificazione burocratica e amministrativa. Confimi ha calcolato che dal 2015 a oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti al netto di fatturazione elettronica e corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. «Le Pmi, spina dorsale del siste-

ma-Italia, sono sempre più sole e prive di aiuto», aggiunge.

«Se la situazione rimarrà questa non è difficile ipotizzare un'accelerazione del ricorso alla cassa integrazione dai prossimi mesi», ragiona Mario Borin, responsabile delle relazioni sindacali.

Analizzando l'andamento dei settori, solo l'alimentare in cui è specializzato il 5,3% delle associate, continua a navigare col vento a favore. «La crescita è dell'1% circa, c'è qualche timore per i dazi



Renato Della Bella

Usa», spiega Della Bella. Il metalmeccanico (42,8% delle socie) evidenzia andamento difforme. «Soprattutto in base al mercato di sbocco, alcune realtà hanno conseguito un fatturato migliore; molte però sono peggiorate». La preoccupazione si mantiene alta, alimentata dalla crisi tedesca dell'automotive e dall'imminente fermo produttivo dell'acciaieria ex Ilva di Taranto che farà aumentare i prezzi dell'acciaio.

In affanno anche le aziende specializzate nel digitale (2,8%), multiservizi (17,4%), grafico-cartario (4,6%). Queste ultime in crescita del 10% medio nel primo semestre e in rallentamento nella secon-

da parte dell'anno. In frenata legno (-5,5%) ed edilizia-lapideo (-10,9%), «con una chiusura d'anno con qualche sofferenza soprattutto nel mercato del semilavorato», conclude Della Bella, «mentre per il prodotto finito e le produzioni di fascia alta e di qualità, Verona si dimostra ancora in grado di competere».

Per contrastare la congiuntura Della Bella invita l'economia veronese a fare sistema e a costruire sinergie, su modello dell'Emilia Romagna, che ha superato il Veneto per Pil e prospettive di crescita. L'anno nuovo svelerà se tra gli imprenditori locali c'è la volontà di seguire l'invito. •